BIBLISTICA
DE · TENEBRIS · IN · ADMIRABILE · LUMEN

FACOLTÀ BIBLICA • SEZIONE STUDENTI
DOMANDE E RISPOSTE

A chi si riferisce la parola «Signore» in *2 Corinzi* 12:8,9

Ho appena notato questa cosa in 2 Corinzi 12:8-9: “Tre volte ho pregato il Signore perché l’allontanasse da me; ed egli mi ha detto: La mia grazia ti basta, perché la MIA POTENZA si dimostra perfetta nella debolezza. Perciò molto volentieri mi glorierò piuttosto delle mie debolezze, onde la POTENZA DI CRISTO riposi su me”. Ora mi sorge un dubbio ... con “Signore” chi si intende, Dio o Gesù? Inoltre quel “MIA POTENZA” viene ribaltato come “POTENZA DI CRISTO” ... perché Paolo ha voluto dire Potenza di Cristo e non di Dio, se prima fa riferimento a DIO che gli parla della SUA POTENZA? Grazie anticipatamente.

Grazie a lei per la domanda. Le domande sono per noi uno stimolo alla ricerca biblica.

Dunque, *2Cor* 12:8,9. In effetti, non è sempre facile capire nelle Scritture Greche quando la parola “Signore” si riferisce a Dio oppure a Yeshùa. È solamente dal contesto che possiamo determinarlo. Nel passo in questione, se “Signore” fosse riferito a Yeshùa comporterebbe che Paolo lo avesse pregato, e ciò sarebbe in contrasto con le parole stesse di Paolo in *Flp* 4:6: “In ogni cosa fate conoscere le vostre richieste *a Dio* in preghiere e suppliche”. Ora vediamo più da vicino il nostro passo. Al v. 7 Paolo dice: “Mi è stata messa una spina nella carne”. Noti il verbo all’impersonale. Questo è un modo tipico ebraico per riferirsi a Dio senza nominarlo. Chi gli aveva messo la spina nella carne (linguaggio pratico ebraico) ovvero chi lo aveva permesso (nostro linguaggio occidentale) era Dio. È quindi solo logico che Paolo avesse supplicato Dio. “La mia grazia ti basta” è conforme al modo di parlare di Dio, come in *Dt* 3:26: “Basta così; non parlarmi più di questo”. La frase “la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza” è in armonia con *Is* 40:29 che dice di Dio: “Egli dà forza allo stanco e accresce il vigore a colui che è spossato” (cfr. *Eb* 11:34). Il punto più critico del passo è quello che lei evidenzia: la potenza di Cristo. Va notato che poco prima,

sempre nella *2Cor*, in 4:7 Paolo parla di “grande potenza” che deve essere “attribuita a Dio”. Similmente, in *1Cor* 2:5 Paolo dice che la nostra fede deve fondarsi “sulla potenza di Dio”. Anche in *2Cor* 6:7 parla di “potenza di Dio”. In che senso allora Paolo fa riferimento alla “potenza di Cristo”? Che Yeshùa possegga potenza e che la metta a beneficio dei suoi discepoli è indubbio (*Mr* 5:30; 13:26; *1Tm* 1:12; *Eb* 1:3; *Col* 1:17,29). Ma la fonte della potenza è Dio (*Sl* 147:5; *Is* 40:26,29-31), anche di quella di Yeshùa. Yeshùa è “potenza di Dio” (*1Cor* 1:24). Yeshùa quindi non viene escluso, anzi, “la mia potenza” (*2Cor* 12:9) a cui Paolo fu inviato a fare appello è descritta proprio nei termini di ‘potenza del Cristo che pianta la tenda’ su di Paolo. - *2Cor* 12:9, testo greco.